

NEL PAESE IN CRISI CRESCONO SOLO RIFIUTI E CAMORRA

UN PAESE ALLO SBANDO

**Nicola
Tranfaglia**
UNIVERSITÀ
DI TORINO



Chiunque conosca il dominio territoriale ed economico che l'associazione camorristica esercita sulla regione come nell'antica capitale Napoli sa che nei roghi dei cassonetti la criminalità organizzata ha ruolo centrale, visto che, nell'uso e nel traffico dei rifiuti, ha acquisito e continua ad acquisire notevoli capitali. La camorra dispone tuttora in Campania di seimila affiliati ed ottiene profitti ogni anno per tredici miliardi di euro (questa è la cifra accertata due anni fa).

Ma siamo in un paese in cui la crescente infiltrazione dei clan mafiosi che dovrebbe produrre preoccupazioni costanti negli organi dello Stato, nella maggioranza parlamentare come nel governo, sembra lasciare indifferenti questi ultimi soggetti. Del resto, quando si constata che, per deputati e senatori del partito di governo già condannati in appello per associazione mafiosa come il senatore Marcello Dell'Utri o sotto processo e richiesta di arresto come l'ex sottosegretario napoletano onorevole Cosentino, le Camere negano regolarmente l'autorizzazione alle indagini e ogni misura cautelare, non ci si può stupire se la camorra sia diventata da tempo l'impresa economica più forte e influente nella regione campana.

Vero è che il blocco politico ed economico che si riferisce ancora al leader populista resiste con forza, dopo la "campagna acquisti" di numerosi parlamentari che avevano tentato con l'onorevole Fini di aderire a Futuro e Libertà, e ritiene di poter superare con una nuova votazione di fiducia anche la pesante manovra economica che il ministro Tremonti vuol far pagare alle imprese e ai lavoratori nei prossimi anni.

La Lega Nord che in questi giorni si è vista respingere da Berlusconi tutte le richieste di Pontida ma che è legata da un patto sotterra-

neo economico ed elettorale all'attuale Presidente del Consiglio, si accontenta per ora che i rifiuti napoletani non vadano al Nord per dire di sì al decreto del governo. Un'ennesima mossa tattica per non andare troppo presto alle elezioni (vincerebbe la sinistra ha esclamato ha urlato Umberto Bossi parlando nelle sue roccaforti elettorali di fronte a migliaia di camicie verdi gesticolanti).

Il sindaco di Napoli parla di rivoluzione ambientale ma intanto anche a Palermo, che ha da tempo un sindaco di centro-destra, compaiono i segni sinistri dell'immondizia che sovrasta. Nello stesso tempo, in Val di Susa il governo fa caricare con migliaia di agenti gli abitanti della valle che continuano a dimostrare (i più in maniera pacifica) contro una grande opera che costa diciassette miliardi e prevede un contributo dell'Unione Europea di soli seicentotrenta milioni di euro. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità del 29 giugno 1966

COLPO DI STATO A BUENOS AIRES Il presidente Illia rovesciato sotto la minaccia dei carri armati. Sciolti il Parlamento e i partiti. Il generale Onganía ha assunto la carica di «presidente provvisorio»

UN NUOVO PERICOLO PER L'ACQUA: IL VUOTO LEGISLATIVO

DOPO IL REFERENDUM

**Alfredo
De Girolamo**
PRESIDENTE
CONFSERVIZI CISPTEL



L'analisi del voto al referendum è stata ampia e pressoché unanime: si è trattato di un voto politico legato anche al giudizio sul governo in carica e un segnale di una nuova stagione di partecipazione e di coscienza collettiva. All'analisi è seguita la valutazione sul che fare. È evidente che ci sono conseguenze tecnico giuridiche specifiche del voto del 12-13 giugno e conseguenze più generali di tipo politico e strategico. Ma, proprio per evitare di cadere in esercizi astratti che non colgono la sostanza del problema, mi pare importante dire con parole chiare qual è oggi il problema che deve affrontare l'intero servizio idrico italiano.

In primo piano c'è l'urgenza di non bloccare il flusso degli investimenti che sono stati attivati in questi anni per l'ammodernamento della rete idrica, degli impianti di depurazione e delle fognature. Come non ci siamo stancati di ripetere in questi giorni (non è una sindrome da grillo parlante, è l'esigenza vera e reale di operatori industriali), per l'intero Paese l'am-

montare degli investimenti previsto supera i 64 miliardi di euro. Ora le banche stanno chiedendo che venga rapidamente ripristinato un quadro normativo e regolamentare certo per riprendere l'erogazione dei finanziamenti. Offrire queste certezze è la priorità del momento. Quando sarà promulgato il risultato del voto referendario, sarà ufficializzato un vuoto legislativo che, certo offre grandi spazi alla progettualità e alle idee, ma di sicuro produce una situazione di caos che chiude qualunque accesso alle risorse finanziarie.

Il governo dunque è chiamato a

Sistema idrico

Evitare il blocco degli investimenti: la rete ha bisogno di interventi

Intervenire con rapidità per evitare una situazione che rischia di farci tornare indietro di decenni. Per fare questo occorre definire, come prevede il testo del decreto istitutivo dell'Agenzia per l'acqua, un nuovo metodo tariffario che sostituisca la remunerazione del capitale con quanto indicato dalla Commissione Europea: «la copertura in tariffa dei costi di capitale». Si tratta di una decisione che deve essere assunta urgentemente, per evitare il blocco del sistema e soprattutto degli investimenti. Occorre dare una risposta normativa chiara ed urgente per mettere in sicurezza il sistema, consentire il rispetto dei contratti di concessione e dei contratti di finanziamento, il mantenimento dei servizi agli utenti e la fatturazione. Nello stesso tempo è necessario definire in tempi rapidi una politica industriale del settore che tenga conto dello spirito che ha animato i cittadini che sono andati a votare. Mi auguro che l'esito politico del referendum sia quello di prendere decisioni difficili: fare impianti e infrastrutture, misurarsi con il mercato e le sue regole. I gestori stanno mantenendo un comportamento responsabile, altrettanto faccia la politica.

L'autore è presidente di Confservizi Cispel Toscana

Maramotti

